

La Difesa delle Lavoratrici

“ Per angusta ad angusta „

ABBONAMENTI:
Italia e Colonie . . . Anno L. 5,- | Semestre L. 2,50
Estero » Fr. 8,- | » Fr. 4,-

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE
MILANO - Via Settala, 22 - MILANO

Un numero, Centesimi DIECI
Ai Circoli ed alle Sezioni:
Per copie 50, Lire 4,- | Per copie 100 Lire 8,-

PER L'EDUCAZIONE POLITICA DELLE CLASSI LAVORATRICI

La suggestione borghese

« E vi erano fra coloro che se ne bravano i più illuminati, coloro « che scambiano l'ombra per la realtà e ripetevano, inconsapevolmente, le menzogne del nemico ».

La posta, in questa nostra trascuratissima Sicilia, quella in specie dall'Italia settentrionale, arriva spesso con molto ritardo o molto disordinatamente. Così, dopo parecchio tempo di sospensiva, ricevo, oggi, la « Difesa » e ne ricevo due numeri insieme.

Mi corre subito l'occhio alle « Voci »; leggo, in un numero, « Suggestione religiosa » e leggo nell'altro la lettera della compagna Bellentani, da Reggio Emilia; penso come taluna volta, tutto si concateni, nella vita, anche a proposito delle modeste cose.

Ho appena imbustato parecchie cartelle gettate, a proposito di un articolo, comparso, in uno degli ultimi numeri della « Critica Sociale », a firma Rodolfo Mondolfo e destinato ad una maggiore pubblicità, quale prefazione a una pubblicazione sul « fascismo », così come annuncia la stessa « Critica ».

Avevo sentito il bisogno di rispondere — a quanto dice Rodolfo Mondolfo e a quanto ospita, quasi in parte consentendo, una rivista nostra — perchè ho avuto fortissima e anche dolorosa l'impressione che quell'articolo fosse stato scritto sotto la più raffinata delle suggestioni, la « suggestione borghese », oggi, certamente più pericolosa di quella stessa « suggestione religiosa », della quale sulle « Voci ». Contro il pericolo di quella « suggestione borghese » e contro l'opera di quelli dei nostri che potrebbero esservi presi al laccio, sento anche, dopo la lettura delle ultime « voci », il bisogno di mettere in guardia le compagne nostre.

moniamo i maestri; « fate dei consapevoli ed avvicinerete il tempo ».

Ma questo sanno anche, e dimostrano di saperlo meglio di noi, le scelte della borghesia capitalistica ed eccole, oggi più che mai, intelligentemente alla loro propaganda. A mistificare la nostra dottrina, a falsare il nostro pensiero, a disorientare le menti dubbiose, ad impressionare gli spiriti deboli. Ed è così tutto un lavoro di menzogne e di calunnie che si va facendo; lavoro al quale, purtroppo, inconsapevolmente talvolta collaborano coloro i quali, per voler essere troppo compiti di fronte alla società dello sfruttamento e del privilegio, finiscono col perdere il senso della verità e coll'essere ingiusti verso il Partito e danno alla causa comune.

Ora è la questione del fascismo, ed ecco compagni nostri alla ricerca delle cause, alla concessione delle scuse, alle giustificazioni morali quasi, di un fenomeno che, per essere appunto necessario e logico nella storia degli umani eventi, è quanto di più bassamente volgare e grottescamente vile che la storia abbia fino ad ora registrato.

Noi potremmo, nella serena e conscia disamina delle storiche fatalità, pur combattendola strenuamente sentire del rispetto per una classe dominante che forte ed orgogliosa dei suoi millenari privilegi, nel momento della più disperata difesa, si alzasse in tutta la sua possanza e dichiarasse chiaramente, alteramente la lotta ad oltranza per la continuazione del suo predominio e la perpetuazione dei suoi privilegi. Noi potremmo, anche, in certo qual modo, avere rispetto per una compagine che, o per immediata interesse o per innata simpatia, disposasse la causa di tale borghesia e si gettasse alla guerra guereggiata, a viso aperto e senza paura. Noi, in conclusione, potremmo anche presentare le armi a delle compagne di ventura, a dei Giovanni dalle Bande Nere, che avessero lo spirito e la brutale fierezza di quelli di un tempo.

Ma i novelli Giovanni dalle Bande Nere sono anche e soprattutto dei don Basili, hanno perduto di quello la balanzosa temerarietà, hanno acquistata di questi l'abilità insidiosa ed ipocrita. Hanno, lo stoico, ma portano sopra tutto la maschera ed invece di gridare forte ed aperto, come già un giorno quelli che ricorda — e non senza gloria — la storia, il nome dei padroni cui servono e le ragioni della causa alla quale si sono votati, tacciono il padrone, mentono le ragioni, si vergognano della causa, piagnucolano scuse, mendicano pretesti.

« E' la violenza socialista e proletaria che ha reso necessaria la nostra violenza » protestano costoro.

Come se il mondo capitalistico che essi difendono, senza osare di confessarlo, affannosi anzi di nascondere, non fosse che tutto un fitto intreccio di continue violenze irretenti, fin dal primo suo nascere, il corpo e lo spirito dell'individualità e della collettività umana.

« I socialisti non hanno tenuto conto dei bisogni delle classi medie », scrive anche lui, Rodolfo Mondolfo, obbedendo alla « nuova suggestione », nell'articolo che la « Critica Sociale » ci ha anticipato, col quale articolo pare voglia far colpa al Partito socialista del passaggio al fascismo « degli studenti iscritti alle Università e divenuti ufficiali durante la guerra ». E scrive ancora di « conflitto fra lavoratori manuali e intellettuali », quasi a rimproverare ai primi delle ostilità irragionevoli contro questi ultimi.

Ecco, noi vorremmo mandare Rodolfo Mondolfo alla umile, ma pur tanto maestrevole rubrica delle nostre « Voci » e precisamente alla lettera della compagna Bellentani. Alla conoscenza di quei professori dei quali, essa, nel suo sfogo tanto accorato e tanto umano, di quella direttrice e di tutti quei tanti e tanti che del pari e si veritariamente ricorda.

Saprebbe egli, ocs, le benemerite delle « classi medie » verso il proletariato e conoscerebbe oltre che altri bisogni, i loro... sfoghi « spirituali ».

Ci sono state e ci sono delle eccezioni, lo sappiamo; ma la regola fu e rimane quella, che la Bellentani illustra.

Ora, nessun socialista deve premettere che si dia ad intendere, e sia permessa la « suggestione » per cui si possa andare ripetendo che le violenze fasciste, — violenze che non sono solo e più repugnanti quelle degli incendi alle Camere del Lavoro e degli assassinii per le strade, come ne è documento la lettera della compagna nostra — dei sedicenti intellettuali, sono da addebitarsi agli errori di metodo dei socialisti.

Quei sedicenti intellettuali, il fascismo l'hanno nel sangue, nell'ossa, nell'anima ed è — oltretutto rimanesse di guerra — trista e miserevole eredità di una lunga tradizione di servilismo.

Noi abbiamo il dovere di dirlo e di ripeterlo, per la verità e per la giustizia; senza ira, ma con tutta franchezza.

Noi abbiamo il dovere — ripeto — di combattere e di vincere, fuori da noi ed in noi stessi, gli effetti della « suggestione borghese ».

Dove il giornale è letto, c'è terreno adatto per attirare a noi un elemento sicuro.

Dove penetra una copia, dovrà nell'avvenire diffondersi oltre e più.

Al lavoro, al lavoro!

Tilde Momigliano,
del « Comitato Centrale di Propaganda »
e fiduciaria per la provincia di Como.

Saratov, 2 Novembre.

« La Save the Children Fund ha ricevuto, il 10 novembre, la notizia che 1250 bambini rifugiati in un campo del distretto, morirono letteralmente di fame.

« Visitando il campo si poté constatare che i bimbi e adulti erano vestiti di cenci; che non avevano altro nutrimento che una piccola quantità di pane nero e dei cavoli.

« La S. C. F. ha inviato d'urgenza nel campo 1250 razioni del deposito di Saratov.

« Una piccina, al momento del parto, invece di mangiare la razione che le era stata data, la faceva scomparire in una piccola tasca nascosta nel mantello. Interrogata, rispose: « Come volete che io possa mangiare mentre so che mia madre a casa, non ha mangiato nulla da due giorni? ».

SOCCORRIAMO LA RUSSIA

La tragica condizione dei bimbi

Sono notizie incredibili, inimmaginabili, tanto sono terribili.

Se non giungessero a noi a traverso la Croce rossa inglese, si direbbe che sono inventate ad arte.

Ecco in poche righe un quadro terribile di miserie e d'angoscie.

Attività femminile internazionale

Le elezioni nella Svezia

In seguito alla concessione del voto alle donne nella Svezia, le elezioni generali hanno avuto luogo nel mese di settembre.

In tutto il paese gran numero di donne di tutte le classi si è presentato alle urne, e cinque donne sono state elette al Parlamento: una al Senato e quattro alla Camera dei deputati. Le donne elette sono: al Senato, la signorina Kersten Hesselgren, del Partito liberale, ispettrice di fabbriche, organizzatrice delle scuole di mestiere e incaricata per il Governo svedese al Congresso internazionale del lavoro tenuto a Washington nel 1919.

Alla Camera dei deputati sono state elette: la signorina Berta Wellin, del Partito conservatore, infermiera di professione, consigliere nell'amministrazione di parecchi ospedali, consigliere comunale nella città di Stoccolma e editrice del Giornale delle infermiere svedesi.

La signorina Elisabetta Tamm, del Partito liberale, proprietaria di terre che lei stessa amministra, consciatissima come agricultrice abile, consigliere in parecchie amministrazioni comunali della sua provincia, ed anche in una amministrazione ha la carica di presidente.

La signora Aaga Ostlund, del Partito socialista, presidente dell'Unione femminile social-democratica e consigliere nelle amministrazioni di parecchie opere pie.

La signora Nella Thuring, del Partito socialista, consigliere comunale della sua città e una dei più consciatissimi propagandisti del Partito.

Le elezioni, in generale, hanno riportato una vittoria per i socialisti, dovuto probabilmente al fatto che il pagamento delle tasse sulle ricchezze come qualifica per il voto, è stato abolito, di modo che queste elezioni saranno memorabili, non solo perchè sono le prime in cui hanno preso parte le donne, ma pure perchè sono le prime a cui ha preso parte tutto il proletariato. Nonostante il fatto che le cinque elette appartengono a diversi Partiti, si può essere certi che in tutte le questioni riguardanti interessi femminili o riguardanti l'uguaglianza legale fra i sessi, tutte e cinque saranno unite.

ha detto — sapevano che gli uomini hanno molto bisogno di una donna accanto a loro per rammentare loro molte cose necessarie al buon andamento della nazione e della casa. Anche le sante scritture ci insegnano che non è bene per l'uomo l'essere solo ». Mentre la signora è del Partito di destra, essa si riserva il diritto di criticare apertamente qualsiasi proposta del Governo che non creda serio nel maggior interesse della nazione.

Fra le diverse cose che ella proporrà al Parlamento, sono le seguenti:

Il voto obbligatorio.

Il diritto alle donne di votare nelle leghe di mestiere prima che queste ultime possano dichiarare lo sciopero.

Il sussidio della maternità. (In altre parti dell'Australia e dell'Inghilterra questo sussidio è già stato concesso. In Australia è di 5 lire sterline e in Inghilterra di una sterlina e mezza per ciascun bambino nato. In Inghilterra questo sussidio vien pagato al marito della puerpera).

Provvedimenti statali per la cura degli infermi di mente.

Che nella Commissione he ha l'incarico di fissare i prezzi dei mercati si trovi anche una donna.

Buon senso

Un recente decreto dello Stato di Arizona (Stati Uniti d'America), dichiara che in quello Stato « ogni bambino nato e figlio legittimo dei suoi genitori, siano essi sposati o no », deve avere lo stesso mantenimento e le stesse opportunità di istruzione come quello nato nel matrimonio. Questo è un progresso davvero!

Fascismo giudiziario

Nella provincia di Carolina (Stati Uniti d'America) però, le cose progrediscono in senso inverso. La sentenza di un certo giudice in un processo, capitale-contro-lavoro, ha annullato un decreto federale (cioè un decreto del Parlamento federale di tutti gli Stati Uniti) per la protezione dei bambini lavoratori in fabbriche, officine, ecc. Questo decreto imponeva una tassa del 10 per cento sui profitti di qualsiasi lavoro prodotto da bambini sotto l'età di sedici anni, e limitava le ore di lavoro ad otto ore al giorno. Nel detto processo una grande fabbrica filatrice è stata assolta dal pagamento della tassa del 10 per cento, e in un altro, condotto dal medesimo bravo giudice, un'altra grande filatura ha ottenuto il diritto di impiegare i ragazzi oltre le 8 ore concesse dalla legge. Sarebbe meglio che i bambini, nell'avvenire, non scegliessero lo Stato di Carolina come luogo di nascita.

G. B.

Lutto proletario

Una triste notizia ha percosso, nei passati giorni, il cuore del proletariato italiano. La notizia della morte di GIUSEPPE BIANCHI, direttore dell'organo confederale *Battaglie Sindacali*, rappresentante in Parlamento dei forti lavoratori bresciani, segretario alla Confederazione del Lavoro e autore di importanti pubblicazioni sulla rivoluzione russa e sul movimento operaio.

Chi non ricorda Ilio Tirsi, il più assiduo collaboratore dell'*Avanti!*, che durante il lungo periodo bellico, con una censura feroce, seppe tenere incessantemente alta nel proletariato italiano, la fede socialista?

Sotto a quello pseudonimo, diventato famigliare in quel tempo a tutti i lavoratori, si nascondeva il soldato Giuseppe Bianchi. Una vita intensa di opere, una vivida e nutrita intelligenza, una possente difesa del mondo del lavoro si è annientata con lui. Il proletariato milanese, accolto in folle a porgere l'ultimo saluto alla salma del valoroso milito del socialismo, ha portato nel cuore e ha tributato alla sua memoria l'omaggio e il cordoglio di tutti i lavoratori e di tutte le lavoratrici italiane.

A tutte le compagne fiduciarie

Uno dei mezzi validissimi, per la diffusione della fede socialista fra le nostre donne, è la lettura metodica del nostro giornale. Per voler comprendere questo movimento ancora nuovo di penetrazione di concetti socialisti nel campo espugnato fin'ora, più che altro, dal Partito clericale, occorre seguirlo in tutta la traiettoria delle sue ascese, delle sue disfatte, delle tappe forzate e dei voli superbi.

Bisogna leggere il nostro giornale, sempre, affezionarsi alle sue battaglie e alle compagne che per esse si votano e si immolano talvolta.

E' quindi compito preciso delle fiduciarie nostre di tener calcolo del come il nostro giornale si diffonda in ogni provincia e di trovar i mezzi più atti per accrescerne la diffusione.

Ogni fiduciaria quindi, richieda direttamente alla Amministrazione della *Difesa delle Lavoratrici*, lo specchietto delle abbonate, che da semplici lettrici dovranno essere per l'avvenire compagne attive ed entusiaste; e lo specchietto dei compagni o delle istituzioni che abitualmente diffondono il giornale.